Martedì 11 Febbraio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 36.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I possedimenti italiani.

Impressioni e note di viaggio in Africa dell'on. Achille Plebano Deputato al Parlamento.

Alla Camera dei Deputati furono presentate parecchie interpellanze sulla politica africana, e ne attendiamo di giorno in giorno, al più tardi nella giornata di sabato, lo svolgimento. Quindi un'altra volta sui possedimenti italiani in Africa sarà attirata l'attenzione curiosa del Paese.

Or, a questo proposito, ci piace annotare una recentissima pubblicazione da noi già annunciata: le *impressioni e note di viaggio*, dell'on. Achille Plebano. E se demmo lode a que' membri del Parlamento, i quali coi propri occhi vollero vedere le cose sui luoghi; ringraziamo l'on. Plebano pel dono del suo opuscolo, di cui a Roma facevasi testè la seconda edizione.

Esso opuscolo consta di ottantasette pagine, dettate con molta spigliatezza di stile e concretezza di dati e di osservazioni assai giudiziose. E lo abbiamo corso con rapidità e diletto, perchè l'argomento è assai interessante per noi, specie dopo il tanto che dai gazzettieri si disse circa Massaua e la vita de' nostri presidj.

Noi, fra le tante contraddizioni, eravamo avidi della verità. L'on. Plebano assicura che la espone nuda e cruda; ma siccome egli, prima di imprendere il viaggio, apparteneva alla schiera degli anti-africanisti, non è scosso dalla nostra mente ogni dubbio che abbiala detta intera con serenità coscienziosa. Quindi aspettiamo che meglio emerga dalla discussione orale a Montecitorio, quando spiegherà la sua interpellanza al primo Ministro, e dopochè avrà udito le obbiezioni e le idee di altri Colleghi, che pur visitarono i nostri possedimenti africani, e avrà udito la risposta che l'on. Crispi darà a nome del Governo.

L'on. Plebano riconosce la maravigliosa trasformazione di Massaua; ma l'attribuisce unicamente ai milioni profusi dall'Italia. Esamina la colonia in senso climatico ed etnografico, ne' suoi mezzi economici, nel suo vivere giuridico. Enumera errori e prodigalità; ma del pari tributa elogio a certi risultati. E ci piace ricordare come l'Autore renda amplia onoranza all'intelligenza, all'accorgimento, all'attività del nostro illustre concittadino, il Generale Antonio Baldissera.

L'on. Plebano non crede alla probabilità che i tanti sacrificj pecuniari dell'Italia per la colonia africana facilmente abbiano a tornare in breve tempo fruttuosi: non per commercio d'importazione o di esportazione, non per l'agricoltura. Non crede nemmeno l'onor. Plebano che l'Etiopia possa di leggieri lasciarsi influenzare dalla civiltà italiana. Egli descrive l'organismo politico ed amministrativo e religioso degli Abissini, e rimarca la scarsa virtù di assimilazione di essi coi popoli dello Scioa. Così non è entusiasta per la nostra alleanza con Menelick, di cui ritiene si sieno esagerate la amicizia verso di noi e la potenza.

Tuttavia l'on. Plebano nell'ultimo capitolo dell'opuscolo, cioè nella *conclusione*, si lascia un pochino smuovere dal pessimismo. E noi vogliamo riferire questa *conclusione*, che compendia le speranze dell'avvenire. G.

« Ed ora dovrei da tutte queste mie disordinate, ma sicure impressioni trarre qualche conclusione positiva; ma debbo confessare ingenuamente che il conchiudere non è facile.

« Ciò che parmi coscienziosamente poter affermare si è, che se non avessimo fatto la spedizione africana od a tempo opportuno ci fossimo ritirati, avremmo fatto bene. Non so che cosa politicamente ci abbiamo guadagnato; certo il problema economico è di assai difficile risoluzione.

« Ma ora che, volere o no, ci siamo legati al piede quella catena, bisogna fare ogni sforzo per portarla con minor disagio, mettendoci tutti, senza recriminazioni e di buona volontà, a studiare quei paesi e la nostra situazione in essi per vedere che cosa meglio sia possibile fare per trarne partito.

« Certo i paesi che ora possediamo, ed in genere tutta l'Abissinia, non presentano per noi elementi di un brillante avvenire economico; credo sia un sogno il pensare che ad essi si possa rivolgere larga parte della nostra emigrazione. Quelle terre sono coltivate e coltivabili e potranno, col concorso della inteligenza e dei capitali, dar più larghi frutti che oggi non diano. Ma occorre anzitutto provvedere alle strade che mancano, al regime delle acque che è tutto da sistemare.

« Trovandoci quasi in contatto coi ricchi paesi del Sudan, sarà, col tempo, possibile attirare a noi qualche parte di quel commercio. Ma le dificoltà economiche e politiche non mancano, le spese da anticipare non saranno poche e converrà avere molta pazienza e molta abilità.

« Ho sentito qui a Roma manifestare l'idea della creazione di una Compagnia privilegiata, che tolga il Governo da ogni imbarazzo ed ogni ingerenza e si dedichi al còmpito di coltivare e far fruttare la nostra Colonia. Sarebbe quasi come una Compagnia delle Indie creata, per così dire, *a posteriori*, alla quale il Governo cederebbe ogni cosa. Non so quale consistenza abbia tale proposta, che ho sentito però con qualche insistenza ripetere. Ma a me pare che, ove si tratti di prendere la nostra impresa africana come base o pretesto di qualche momentaneo affare, non sia guari possibile trovare capitalisti serii, che siano disposti caricarsi sulle spalle quell'impresa, come un sacco d'ossa, rimborsando al Governo, come sarebbe giusto, i denari che già vi ha spesi. Vedremo ad ogni modo se l'idea farà strada e di che cosa si tratterà.

« Intanto se mi fosse lecito dare al Governo un consiglio, questo solo darei, di non prendere oggi rispetto alla Colonia africana risoluzioni di sorta, e lasciando per ora le cose come sono, mandare sul posto delle persone oneste, capaci, di buona volontà, che stando colà quanto occorra, studiando sotto ogni rispetto ed in ogni rapporto il paese e la situazione nostra, si pongano in grado di proporre ciò che meglio convenga ».

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 10 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente comunica che in adempimento alla deliberazione della Camera e dall'alto incarico da essa avuto, l'ufficio di presidenza ebbe ieri l'onore d'essere ricevuto da S. M. e di rassegnarli l'indirizzo col quale l'ufficio di presidenza confida di aver giustamente interpretato i sentimenti della Camera e della nazione.

S. M. rispose che sentivasi veramente commossa dall'affettuosa dimostrazione di compianto e cordoglio che in questa luttuosa circostanza gli veniva data dalla Rappresentanza nazionale, ed essere l'unico conforto al suo animo straziato il vedere sì spontaneamente associati al lutto di lui e della sua famiglia il Parlamento e la nazione intera; da questa compartecipazione nazionale al suo lutto ed al suo dolore trarrà egli eccitamento a sempre più occuparsi con doverosa alacrità e con caldo amore del bene della patria; a questo vuole egli consacrare tutto sè stesso, tutta la sua vita, a costo di qualunque sacrifizio, anche occorrendo, col sacrificio dei propri affetti. Il Re si compiacque d'incaricare l'ufficio di presidenza di esprimere alla Camera i suoi ringraziamenti.

Si tratta del riordinamento, preparato dalla Commissione, del progetto di legge relativo al personale di pubblica sicurezza già approvato sabato per alzata e seduta; e ne succede una arruffatissima e rumorosa discussione: tanto che si finisce con l'approvare una proposta di Camporeale di rimandare il seguito della discussione sul coordinamento a domani, onde dar tempo al Ministero ed alla Commissione d'intendersi sulle modificazioni contestate.

Lacava presenta il progetto relativo al servizio telegrafico.

Pelloux presenta le relazioni su tre progetti relativi all'autorizzazione delle seguenti spese straordinarie: di lire 17,500,000 per provvista di nuova polvere e per la costruzione di un nuovo polverificio e di lire 3,000,000 per pagamento dei premi d'arruolamento ai militari del corpo speciale d'Africa.

Fagiuoli presenta la relazione sul progetto per convertire in legge tre decreti riguardanti l'autorizzazione ad accedere i limiti delle sovraimposte comunali.

Villa presenta la relazione sul progetto per dichiarare nazionale il sepolcreto dei Cairoli in Groppello.

Del bilancio di assestamento si approvano tutti gli articoli risguardanti il bilancio d'entrata.

Infine di seduta, Vastarini Cresi e Chimirri presentano due interpellanze relative allo scioglimento dei consigli di amministrazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia. Vorrebbero si discutessero subito, mentre il Ministero, pur accettando le interpellanze medesime, chiede sieno svolte assieme alle altre già presentate ed alle quali egli deve rispondere.

Ne segue un vivace battibecco; ma la Camera, per due volte e con grande maggioranza, dà ragione al Ministero.

Il Tenente Carchidio al campo di Sebhat.

Adi Gana, 23 gennaio.

Il tenente Carchidio, spedito in missione presso degiacc Sebhat dell'Agamiè, è tornato ieri a Godofelassiè da Adigrat, dopo trenta ore di marcia effettiva. La sua missione, che era di combinare col nostro il movimento delle truppe dell'Agamiè, è perfettamente riuscita.

Carchidio era partito dall'Asmara la mattina del 15 alle quattro ant.

...La casa del degiacc sorge nel centro di Adigrat, circondata da un muro alto tre metri circa. A prima vista si prenderebbe per una chiesa etiopica. Alla casa è annessa una costruzione circolare coperta a cupola, destinata ai ricevimenti.

Degiacc Sebhat venne incontro al messo italiano sui gradini che adducono alla casa, gli strinse fortemente la mano, e gli presentò subito degiacc Agos, inviato da degiacc Sejum per chiedergli soccorsi, e gli altri ufficiali e capi del suo seguito. Quindi lo introdusse nella sala e lo fece sedere sopra un anghereb ricoperto di tappeti persiani, al suo fianco destro. Venne servito caffè a più riprese, e tegg in abbondanza. I capi tutti stavano per terra, seduti sopra tappeti.

Il tenente Carchidio disse che aveva da parlargli da parte del Generale, ed il degiacc fece allontanare tutti i capi, eccetto l'inviato di Sejum e quello di Ato Samuel, agente di Menelik in Massaua.

Allora il tenente consegnò la lettera del Generale che lo accreditava presso di lui, e gli chiese quali fossero le sue intenzioni, rispetto alle cose attuali di Abisinia.

Degiacc Sebhat rispose che avrebbe desiderato di venire ad ossequiare personalmente il Generale, e di unirsi a lui colle sue truppe; che questo però gli era ora vietato dalla posizione di degiacc Sejum che trovavasi nel Vogerat, ad Atsala, stretto da vicino da Alula e Mangascia. Sejum gli aveva chiesto con insistenza soccorsi, ed egli aveva avviato già parte delle sue truppe in Atzbi, e si preparava a raggiungerle. Egli poneva questo quesito:

Debbo abbandonare degiac Sejum a sè stesso?

Carchidio gli suggerì di affidare le sue truppe ad un capo, e di venire egli con piccola scorta incontro al Generale. Ma fece osservare il degiac che nessun capo abissino può abbandonare i suoi senza pericolo di defezioni e di razzie.

— Manderei, soggiunse, mio figlio, se non fosse per me come il sole, e se me ne potessi staccare. Però il Generale può star certo della mia fedeltà, e sono pronto a giurare sopra la croce.

Il tenente Carchidio gli fece osservare che molti altri capi abissini erano venuti meno ai loro giuramenti; ma il degiacc rispose subito, che non solo il giuramento, ma il suo proprio interesse lo spingeva ad allearsi cogl'italiani. Ad ogni modo la mattina dopo avrebbe dato una risposta definitiva.

Nel pomeriggio fece sapere a Carchidio esser bene consegnargli i denari di notte all'insaputa di tutti; ma il tenente rispose che i denari non erano destinati a lui, ma ai suoi soldati, che quindi nulla si opponeva a che la cosa fosse risaputa.

Nella sera Sebhat fece richiamare Carchidio e volle con lui bere alla pace ducatura tra l'Agamiè e gl'italiani. E per dargli un segno della fiducia che riponeva in lui e negli italiani, metteva il figlio sotto la protezione sua e degli italiani, in caso fosse venuto a morire.

L'invitato di Ato Samuel prese la mano di Carchidio e pose il dito mignolo in bocca al figlio di Sebhat, che lo succhiò secondo il rito. E la fratellanza di sangue fu stretta colla formola: « Egli è tuo figlio, e tu gli sarai padre ».

La mattina dopo, Sebhat diede lettura a Carchidio di un'altra lettera di degiacc Sejum, giunta nella notte; la quale diceva: « Se non fate presto a venir voi in aiuto cogli italiani, io non potrò far fronte più oltre al nemico e dovrò soccombere. Avvertite il generale che avanzi al più presto. »

Così stando le cose, egli aveva deciso di portarsi immediatamente in Atzbi, e di correre in aiuto di Sejum, mentre

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

MENIA

BOZZETTO

A Ernestina.

Nell'ampia sala del lavoro, un vocio confuso, un canticchiare sommesso, mentre dalla caldaia s'elevava un vapore bianchiccio. Le mani delle operaie si tuffavano nell'acqua bollente e uscivano arrossite; i bozzoli giravano, quasi in ridda, svolgendo il filo sottilissimo che sui naspi giranti, ammassato in matasse, aveva il colore dell'oro di zecchino. Eran giovani quasi tutte, fresche, rosee; di mezzo al lavoro si guardavano tratto tratto sorridendo, lanciandosi qualche motto che chiamava a e risposte succedentisi, incalzanti, piene di quei frizzi tanto belli nel dialetto friulano.

Avean lasciato le cure di famiglia per quei quattro soldi che dava loro il padrone della filanda; e si chiamavano contente quando, al sabbato, portavano alle case un gruzzolo di monete. Avrebbero volentieri lavorato la quel modo tutto l'anno; ma la cuccagna, in pochi mesi finiva: quando nei magazzini la provvista dei bozzoli era consumata, l'opificio si chiudeva; il fischio della macchina che le chiamava al mattino, taceva fino all'anno successivo; e tra quelle mura che le avevan viste accorrere, non rimaneva più che il silenzio e l'odore persistente e nauseabondo delle crisalidi dei bachi.

Una sola persona, non prendeva parte ai discorsi nè ai canti. Menia, la bella, la più giovane, badava al proprio compito, taceva quasi sempre e non rispondeva che a monosillabi.

Era giunta più tardi delle altre e nuova affatto al mestiere. Ma le sue mani agili si tuffavano nel bacino con rapidità maggiore, uscivan rosse, scorrevano lungo i fili, e, alla sera, le sue matasse erano le più fornite e le più perfette.

Le compagne la stuzzicarono sulle prime; ma poscia, visto che non ne ricavavan nulla, l'avean lasciata a parte quasi noncuranti.

Menia arrivava la prima ed era l'ultima ad andarsene; rimetteva il suo posto in ordine e non lo lasciava se non, quando giudicava che nessun appunto le potesse esser fatto.

— Non affaticarti, Menia!

— Vuoi affannarti tanto per quei quattro soldi!

Ma Menia taceva, continuava ed usciva poscia in coda a tutte.

Mai un sorriso sul suo labbro.

I più, fra quanti la conoscevano, finivano, dopo averla studiata, collo scuotere il capo dicendo: « o sciocca, o c'è del mistero » senza persuadersi della prima ipotesi e senza esser capaci di verificare la seconda.

— Menia... Menia... bada a me... ti amo... Menia!... ti voglio bene... non gridare... non svincolarti così...

E la teneva tra le braccia, rosso in volto, facendo sforzi per giungere a toccarle il viso colla bocca. Si sentiva nell'animo l'ebbrezza feroce di una prossima e brutale vittoria; avea gonfie le vene del collo e quelle dei polsi, i quali stringevano Menia alla vita.

— Lasciatemi... assassino, lasciatemi... villano!... O Madonna!... aiuto!... aiu!...

— No, no; sta buona!... Perchè gridi?... Menia!... Menia bella!...

E le pose una mano sulla bocca, soffocandole il grido ch'ei temeva si ripetesse.

Fu un lampo. Il corpo di Menia scattò come una molla d'acciaio, svincolandosi; ma la mano di lui rimase tra i denti che si rinchiusero come morsa, figgendosi acuti.

— Ah!... ora a me, dannata!...

Ma la fanciulla era fuggita rapidissima; e quand'egli si trovò fuor dell'uscio, vide la viottola libera fino allo svolto.

La mano gli doleva forte.

— Maledetti i denti di Menia!

La fasciò colla pezzuola bianca e ritornò nell'opificio deserto.

Nel domani Menia tornò come al solito; si assise tacendo innanzi alla bacinella, indifferente, quasi nulla fosse accaduto.

In realtà, avea esitato assai prima di decidersi a tornare; ma la madre ammalata e il pensiero che il sabato era vicino, l'avean determinata a vincere la riluttanza. Era persuasa del resto, che la virtù avrebbe sempre trionfato.

(La fine a domani).

noi avremmo proseguita la marcia in avanti. Al generale inviava un ambasciatore che dava facoltà a Carchidio di scegliere fra i suoi capi.

Fatti quindi venire uno dei suoi cavalli e uno dei suoi muletti completamente bardati, li offriva in dono al messo italiano, dicendo:

— Se non ritornate, rammentatevi di me e di ligg Desta mio figlio.

Avute così notizie sicure sulla posizione di Sejum e sulle mosse di Sebhati il tenente Carchidio prese commiato per raggiungere il quartier generale. Fino a Karsarbar fu accompagnato da ligg Desta e da numeroso stuolo di soldati del degiac.

La morte del generale Fontana.

Firenze, 10. — È morto il generale Fontana, che perdette un braccio nella difesa di Venezia. Dimorava a Firenze ed era da molto tempo ammalato. Morisa oggi alle due pomeridiane, poco dopo che i sindaci intervenuti all'inaugurazione del monumento a Daniele Manin lasciarono la loro carta di visita. La morte del prode ha contristato vivamente la cittadinanza. Nel banchetto offerto dal Consiglio comunale ai rappresentanti veneti regnava, per la morte del Fontana, molta melanconia.

Disordini di operai a Milano.

Narra il *Corriere della Sera* che l'altro ieri, in Piazza Mercanti, luogo di convegno dei lavoranti fornai, disoccupati, dovettero intervenir guardie per impedire disordini.

Alcuni dei fornai a spasso, che stentano di più a trovar lavoro perchè noti come elementi irrequieti, avevano manifestato a voce alta propositi minacciosi contro i mediatori ed i padroni ai quali parlavano di dare delle legnate; si squagliarono all'arrivo del manipolo di guardie di P. S.

Milano, 10. Un centinaio di operai licenziati sabato dallo Stabilimento Invitti, questa mattina si appostarono nei pressi dello Stabilimento suddetto, attendendo all'entrata gli operai rimasti e con la violenza li obbligarono a scioperare. Fatto ciò, si recarono alle officine del grande stabilimento Miani-Silvestri e C. e mandarono una loro commissione a parlamentare. Venne ricevuta dall'ingegnere Miani, il quale la persuase a rimanere nelle vie legali. Gli operai allora si ritirarono, mantenendo una perfetta tranquillità. Vi fu qualche grido isolato di abbasso i signori, ma che non trovò eco. Le autorità avevano prese delle precauzioni. Vennero arrestati i più indiziati quali agitatori e promotori dello sciopero.

Tremila operai meccanici senza lavoro

Sabato sera, narrano i Giornali di Milano per mancanza di lavoro, vennero licenziati dagli stabilimenti di costruzioni meccaniche Elvetica e Grondona circa trecento operai.

Va notato che già da tempo questi licenziamenti in massa si susseguono senza interruzione. E si contano in Milano — attualmente — circa tremila operai meccanici che non hanno alcuna occupazione, e per i quali incominciano a farsi sentire tutti gli stimoli dei bisogni, tutte le strettezze della miseria.

Essi appartengono pressochè tutti alla « Federazione meccanica », ed una Commissione della Federazione stessa si è ieri recata in Municipio per domandare che venga provveduto, in qualche modo, alla loro triste posizione.

Un'altra Commissione di essi si è recata a Roma, per sollecitare dei provvedimenti dal Governo: essi domanderanno a tal uopo un'udienza a Crispi.

L'«influenza» sotto una forma più grave.

Dalla Russia giunge una notizia tutt'altro che rassicurante.

M' « influenza » vi sarebbe scoppiata una seconda volta, e sotto una forma anche più grave.

La riapparizione dell'epidemia è segnalata in tutto l'impero. A Cronstadt gli ospedali sono di nuovo pieni.

L'« influenza » è accompagnata questa volta da crisi nervose e cerebrali che fanno molto soffrire i pazienti.

—

Contemporaneamente leggiamo nel *Berico* di Vicenza:

. . . . Un'altra malattia, e più terribile, è scoppiata nel Polesine, e dicesi anche a Legnago.

I contadini la appellano: « la malattia della nonna ».

I colpiti sono presi da grande sonnolenza si gonfiano e muoiono.

Chi ci scrive assicura che un medico, col quale ha parlato, dichiarò che si tratta di una cattiva malattia.

Arresti in Africa.

Massaua, 10. Vi fu uno scontro fra le truppe di Dejac Sejum e quelle di Ras Alula con esito infelice per le orde di Ras Alula.

Le truppe italiane sono rientrate all'Asmara e a Massaua. Le bande indigene si trovano al di qua e parte al di là di Mareb.

Vennero intercettate delle lettere dirette a Mangascià. Da queste lettere è risultato che alcune persone di Massaua prendevano concerti col nemico; gli autori delle medesime furono arrestati e deferiti al Consiglio straordinario di guerra che si radunerà domani. Fra gli arrestati figurano Hamed Kantibai degli Habab ed il negoziante Mussa El Accad.

Cronaca Provinciale.

Ballo e beneficenza.

Maniago, 9 febbraio.

I signori Centazzo Luigi, Plateo Antonio, De Marco Umberto e Mazzoli Gioachino unitisi in Comitato hanno organizzato una Gran Veglia danzante per la sera di giovedì grasso a totale vantaggio della nostra Società di Mutuo soccorso. — La festa avrà luogo nella sala Zecchin gentilmente concessa; e a renderla più brillante vi saranno dispensati scelti e variatissimi regali e premio alla maschera più spiritosa ed elegante.

La sala verrà addobbata con molto buon gusto e sceltissimo il programma musicale.

Lo scopo eminentemente filantropico basterà a garanzia del pieno e brillante esito della Veglia, e così sarà raggiunto pienamente lo scopo che si è prefisso il Comitato.

Osservatorio bacologico di Spilimbergo.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Decreto 4 corr. mese ha istituito in Spilimbergo un Osservatorio bacologico affidandone provvisoriamente la direzione al dottor Vittorio Vicentini di Pojanella (Vicenza). Giriamo la notizia ai signori bachicultori, i quali d'ora innanzi potranno valersi del nuovo Istituto per lo esame di semi e farfalle e per lo acquisto di utili nozioni riguardanti l'industria serica.

Un nuovo albergo.

Tolmezzo, 9 febbraio.

Nello scorso gennaio ho letto due corrispondenze, una sul giornale *La Patria del Friuli*, l'altra sull'*Adriatico* annunciante l'apertura del nuovo Albergo Roma in Tolmezzo.

Il corrispondente dei suddetti articoli faceva un grande elogio al proprietario signor Grassi sia sulla disposizione del locale che nel modo cui viene condotto; e certo è che il signor Corrispondente non ha esagerato punto, giacchè trovandomi di passaggio per Tolmezzo in questi giorni volli pernottare in detto Albergo e difatti trovai di confermare quanto attinsi dai due giornali, cioè: cucina ottima, vino prelibato, servizio inappuntabile sotto ogni punto di vista e quant'altro di buono e di bello vi si possa dire.

Le camere davvero sono disposte a seconda le esigenze dei nostri tempi.

Insomma l'Albergo Roma nulla lascia a desiderare; i proprietari signori Grassi certo non risparmiarono per portarlo superiore agli altri.

Io faccio caldi auguri ai coraggiosi proprietari onde siano coronati da buoni affari, certo che i miei voti non falliranno.

X.

Cose postali.

Suttrio 7 febbraio.

Per disposizione ministeriale venne saggiamente provveduto che a datare dal 1o gennajo p. p. il servizio Postale fra Tolmezzo e Paluzza venga in forma stabile mantenuto da due corrieri postali, anzichè da uno prima esistente, e quindi due distribuzioni giornaliere a Paluzza.

Viceversa poi il Ministero non ha provveduto perchè i procaccia rurali facciano il servizio due volte al giorno fra Paluzza ed i Comuni limitrofi; per cui questi non ritraggono alcun vantaggio dall'*istituzione*, e dire che Suttrio, Cercivento e Treppo non distano che due chilometri da Paluzza e che appena Ligosullo dista quattro chilometri e mezzo.

Più anormale poi è il fatto seguente: La seconda corriera parte per Paluzza alle 2 1/2 pom. e le corrispondenze impostate alle 2 a Paluzza hanno 24 ore di precedenza su quelle impostate dopo che non partono che colla corriera delle 7 ant. del giorno successivo.

Attualmente i procaccia rurali hanno l'obbligo di ritirare la posta giornaliera a vecchio sistema alle ore 3 pom. partendo dai rispettivi Comuni verso le 2, ed impostano le corrispondenze di questi, che non partono che l'indomani alle 7 ant. da Paluzza. Invece partendo mezza ora prima dai Comuni, arriverebbero ad impostare alle 2 pom. le corrispondenze che partirebbero alle 2 1/2 da Paluzza, e la stessa sera in coincidenza per Udine, Venezia ecc.

Neppure questa facilitazione ha saputo procurare ai Comuni il Ministero delle poste, e si che non avrebbe costato molto, giacchè non si trattava che di disturbare di poco i procaccia valendo di far anticipare di mezz'ora la loro partenza per Paluzza.

Vive rimostranze verdali furono fatte anche ad alcuni Sindaci; chè siccome i procaccia sono anche cursori dei Comuni, avrebbero potuto, nell'interesse dei loro Amministrati ordinare ai Cursori quel servizio e provocare contemporaneamente dalla Direzione delle Poste un provvedimento.

Ma furono sordi agli eccitamenti e noncuranti del progresso.

M.

Scavi in Aquileja.

Una compagnia di operai occupata a scavare alla Colombara, nei terreni appartenenti al signor Eduardo Prister, attigui alla strada che da Monastero conduce alla Villa Vicentina, intitolata la Petraïda, ha scoperto diversi oggetti dell'epoca romana.

Fra questi sono da annoverarsi quattro cippi in pietra con iscrizioni, alcune urne cinerarie in prietra, in vetro ed in terra cotta, diversi balsamari e lacrimatoi in vetro, parecchi pezzi d'ambra, fra i quali una collana ed altro. Tutti questi oggetti furono acquistati dall'i. r. signor conservatore Majonica per arricchire la raccolta dell'i. r. Museo dello stato di Aquileia.

Nel centro della città e precisamente nel terreno del fu conte Zucco, ora appartenente al conte Colloredo Mels di Santa Maria la longa, si sta scoprendo un mosaico che, giudicando dal lavoro, sembra appartenere al primo secolo.

Fra breve saremo in caso di dare in proposito maggiori dettagli.

NOTIZIE DI BORSA

VENEZIA, 10.

Rendita Italiana 1 gennaio	95.45 a	95.55
Rend. Ital. 1 luglio	93.28	93.34
Az. Banca V. in conto termine da	—.	307.—
Az. Banca di C. Veneto da	—	320
Az. Società Veneta di Costruz.	—.—	—.—
Az. Cotonific. V. N.	—.	—.—
Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da	23.—	23.25

CAMBI: Germania conto 5 a vista da —.— a —.— a tre mesi da 123.40 a 123.60. Francia sconto 3, a vista da 101.15 a 101.5 Londra sconto 6, a vista da 25.21 a 25.27, a tre mesi da 25.25 a 25.30. Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna-Trieste sconto 4, a vista 215 3/4 a 216 1/4 Pezzi da 20 franchi.

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 215 a 216 5/8

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

TRIESTE. 10

Borsa ferma in apertura e debole in chiusa per le carte, sulle quotazioni di Berlino. Più fiacchi i cambi.

Napoleoni 9.38 .— a 9.40 —. Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.50 a 5.52. L. Sterline 11.86 a 11.88. Lire Turche 10.65 a 10.66. Londra 118.75 — a 119.25 — Francia 46.80 a 47.10. Italia 46.35 a 46.55. Bancanote Ital. 46.45 46.55. Dette Germaniche 57.95 a 58.05. Rendita austriaca in carta 89.— a 89.15 Dette arg. —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 103.15 a 103.55 in carta 5 0/0 99.25 a 99.50. Credit da lire 320.50 — a 321.50 — Rendita ital. 93 3/8 a 93.1/2.

Croce rossa italiana 15.25 a 15.65. Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3 0/0 36.50 a 37.25. Serbi nuovi 5.40 a 5.80.

BERLINO, 10.

Mobiliare 180.10. Austriache 95.— Lombardo —.—. Rendita italiana 94.90.R

VIENNA, 10.

Azioni Credit 328.25 Biglietti 1860, 141.25. 1864, 176.25. Rendita austr. in carta 89.05 Ferrate dello Stato 218.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.42 — Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 351.—. Lloyd austr. 390.—. Banca anglo-austriaca 167.30. Lombar. 103.30 Union Banck 257.50 Landerbank 238.60 Prestito comun. viennese 143.25 Rendita austriaca in oro 110.75. Detta ungherese in oro 4 0/0 103.50. Detta detta 5 0/0 99.30. Detta detta in carta 5 0/0 99.35. Azioni tabacchi 116.75. Ferma.

PARIGI, 10.

Rendita Fr. 3 0/0 91.27. Rendita 3 0/0 per 87.80. Rendita 4 e 1/2 105.70. Rendita it. 94.07. Cambi su Londra 25.31.— Consolid. inglese 97 1/2 Obbligazioni ferr. italiane 31?.—. Cambio italiano 15/16 Rendita turca 18.—. Banca di Parigi 783. Ferrovie tunisine 487.— Prestito egiziano 474.68. Prestito spagnuolo est. 72.68 Banca di sconto 518.75 Banc. ottomana 518.75. Credito fondiario 1306. Azioni Suez 2294.

LONDRA, 9.

Inglese 97 11/16. Italiano 93 —.—

MILANO, 10.

Rend. Ital. da 95.42 a —.—. Cambi Londra da 25.26 a —.— —. Cambi Francia da 101.22 a —.—. Cambi Berlino da 123.55 a —.

FIRENZE, 10.

Rendita Ital. 95.50 — Cambi Londra 25.24 — Cambi Francia 101.20. Azioni F. Mer. .— Az. Mobiliare 561.—

Dispacci particolari.

PARIGI, 11 — Chiusa Rendita Italiana 93.70

VIENNA, 11 — Rendita Aust. in carta 88.65 Id. Aust. in argento 88.60, Id. Aust. in oro 110.65, Londra 11.87 Napoleoni 9.40. 1/2

MILANO, 11 — Rendita Italiana 95.25 serali 95.20, Napoleoni 20.18, **Marchi.** 124.60.

Cronaca Cittadina.

Teatro Sociale.

Il grande Concerto di beneficenza a vantaggio del locale Comitato degli Ospizii Marini, è definitivamente fissato per giovedì 13 corr. alle ore 8 precise.

Come è noto, prenderà parte a questa Accademia, della quale sarà astro fulgidissimo, attrattiva irresistibile e per i concittadini e per i comprovinciali, la celebre artista udinese signorina Romilda Pantaleoni. Reduce dai nuovi trionfi di Trieste, ove si dimostrò anco una volta attrice-cantante somma, la prima tra le Gioconde oggi in arte, la sola emula di Maddalena Mariani-Masi; essa aderì con gentilezza squisita a cooperare in questa festa di carità. E giovedì noi la ammireremo e la applaudiremo in tre pezzi bellissimi, cioè: l'Aria di *Marion Delorme* del compianto Ponchielli, la sortita d'Ofelia nell'opera *Amleto* del maestro commendatore Franco Faccio, l'attuale concertatore dell'orchestra della Scala e futuro direttore del R. Conservatorio di Parma ed una *Serenata* di I. Burgmein (Giulio Ricordi).

Faranno degna corona all'esimia artista concittadina, la signora Rubini-Carlini, distinta pianista, ed i signori Vittorio Franz, Francesco Escher, Vittorio Gonella, Giacomo Verza, Dott. Toniolo, Dal Bianco etc. etc.

Insomma sarà una serata artistica deliziosa, una vera festa per i buongustai — una di quelle feste che a Udine sono ahi! troppo rare!

Domani daremo per intero il programma del Concerto.

Frattanto auguriamo al Comitato degli Ospizii Marini, composto di gentili signore ed alla Presidenza del Teatro Sociale un successo pari al loro buon volere ed all'elevatezza dei loro sentimenti.

—

Il nostro concittadino sig. Napoleone Grassi, professore di oboe, ci interessa a far noto essere egli dispiacentissimo di non poter prender parte, come sarebbe suo desiderio, al concerto di beneficenza di giovedì sera, vietandoglielo le sue condizioni di salute.

Artisti concittadini.

A Verona si rappresentò un'opera nuova — *Catilina*. Vi conta la prima donna soprano nostra concittadina signora Emma Zilli. Ecco ciò che ne ricava l'Adige:

Alla signora Emma Zilli si attaglia magnificamente l'appassionata e drammatica parte di Aurelia. Fu dunque di una bravura ed efficacia rare. Disse deliziosamente il canto *Degli anni nel termine breve*, al principio del secondo atto, anzi lo eminiò addirittura; emerse poi nel duetto dell'atto quarto, e nell'aria del quinto, *O cor se il duol non puole*, trovò accenti e finezze e passione che le confermeranno la fama di artista distinta, senza dubbio destinata a una carriera splendidissima.

Esami.

Esito splendido, meritano giustamente per l'amore allo studio ed al servizio, s'ebbe il nostro concittadino Febeo Giovanni che agli esami sostenuti d'alunno di cancelleria e segreteria Giudiziaria riportò il numero maggiore di voti e riescì il primo fra i 59 concorrenti del Veneto.

Contrabbando d'animali.

Anche i bovini dopo che il dazio venne elevato, specialmente della categoria dei bovi che da 15 lire salì a 30 per capo, sono divenuti articoli di contrabbando. — Difatti non passa quasi settimana che le abili nostre guardie doganali non colpiscano qualche animale in contravvenzione; ce ne sono già parecchi di questi bovini in deposito in Udine ed uno se ne aggiunse ieri pervenuto da Podresca, che attendono il giorno di esser posti all'incanto.

È sperabile che per quanto il nostro confine offra l'opportunità al passaggio clandestino dei quadrupedi domestici esteri, il fatto di vedersi spesso sequestrata e venduta una merce che costa per bene anche nel vicino impero, farà meglio pensare a coloro che tentano in cotal guisa di sottrarre il bestiame al pagamento del dazio ed alla visita sanitaria.

Società Dante Alighieri.

Già nell' assemblea del 4 corrente, discutendosi la proposta di una scuola governativa italiana a Belgrado, il socio signor Giovanni Silini aveva comunicato un telegramma del cav. Mayor il quale assicurava essere il Ministero degli affari esteri favorevole all' istituzione di quella scuola.

Ora al Presidente del Comitato di Udine pervenne da Roma questo telegramma « Ieri ebbi udienza alla Consulta. Presidente ministri dissemi che la scuola di Belgrado, già formalmente decisa, presto istituirassi. Gradì molto lettera. *Silini* ».

Club umoristico udinese.

Il ballo di sabato sera del Club umoristico di divertimenti è riuscito superiore ad ogni aspettativa.

Gran numero di signore e signorine in eleganti toilettes, hanno contribuito a rendere la festa brillante come nessuno se l' avrebbe potuto immaginare.

Il Club umoristico sorto si può dire, modestamente, va sensibilmente allargandosi nell' acquistare le simpatie del nostro pubblico e tanto è vero giornalmente va aumentando il numero dei soci; ed ormai ha raggiuto il punto nel quale i locali sono insufficienti a contenere tutte le persone che lo frequentano.

Siamo perciò lieti di poter pronosticare che fra non molto il nostro *simpatico* Club si potrà annoverare tra i migliori della nostra città.

Un inconveniente però si rinnova tutte le sere, ed è che la lampada ad arco voltaico della luce elettrica non funziona come dovrebbe. Speriamo che la Società della luce elettrica saprà provvedere onde evitare tale anormalità. Z.

Arresti.

Furono arrestati: Paoloni Giuseppe, responsabile di contravvenzione alla vigilanza speciale, e Moro Valentino per questua. Jacolutti Umberto, calzolaio, da Udine, condannato a cinque giorni d'arresti per danni maliziosi, si costituì in carcere.

Ricerca di un apprendista.

Si ricerca un apprendista per uno studio; per informazioni rivolgeri alla Redazione del nostro giornale.

Tributo di riconoscenza.

Il Signor Eduardo Francesconi di Venezia, vice-segretario della R. Intendenza di Finanza e Segretario della Giunta Tecnica catastale in Udine, fu colpito da *embolosi* con ostruzione dell' *arteria poplitea* della gamba sinistra.

In seguito a ciò fu dichiarata indispensabile l' amputazione della gamba ammalata.

Questa importante operazione d' alta chirurgia venne eseguita avanti ieri dal distinto quanto modesto operatore Sig. Scaini dott. Virginio con rara abilità e felicissimo esito — coadiuvato, pella delicata operazione della cloroformizzazione dall' esimio Sig. Bortolotti dott. Stefano di Palmanuova con singolare oculatezza ed interessamento.

Inoltre ebbero parte notevole gli egregi Sigg. Rizzi dott. cav. Ambrogio, medico curante, e Mander dott. Gabriele.

La famiglia e i parenti del Francesconi sentono vivo dovere di tributare un pubblico elogio ed omaggio di riconoscenza agli egregi medici che in tale dolorosa evenienza seppero accoppiare alla scienza medica le affettuose premure degli uomini di cuore.

La famiglia ringrazia poi con la più viva riconoscenza tutti gli amici e conoscenti per le premure ed il vivo interesse addimostratole in questa circostanza recandole sommo conforto.

Udine, 11 febbraio 1890.

Il Reduce Antonio de Faccio.

I campioni delle milizie della Libertà italiana ogni giorno più si diradano, colpiti dalla inesorabile falce della morte. È dolorosa legge di natura, cui nessuno può sottrarsi.

Jeri l'altro mancava ai vivi al nostro Ospitale civile un prode: Antonio De Faccio di Udine, nell' età di 49 anni, impiegato all'Ufficio municipale di Udine Sezione protocollo e spedizioni.

Di sentimenti patriotici, nel 1859, giovanissimo, emigrò e si arruolò nella fanteria dell'esercito regolare, e si distinse acquistando il grado di caporale maggiore.

Fece la campagna del 60-61 nelle Romagne e fu promosso sergente.

Prese parte alla battaglia di Custoza nel 1866, col reggimento che formò il quadrato del glorioso Principe Umberto ora Re d' Italia; e si acquistò, per il suo merito, la medaglia al valore militare in bronzo, e fu promosso sergente furiere maggiore.

Fu impiegato intelligente ed attivo; non ebbe vanti di ciò che aveva fatto per la patria, ritenendolo un dovere di buon italiano. I reduci e veterani gli mandano dolenti l'estremo saluto.

A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Mortegliano

Avviso di concorso.

In seguito a rinuncia del titolare, a tutto il 25 febbraio corr. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo Ostetrico di questo Comune con lo stipendio di L. 3000. — esenti di R. M. cioè L. 2700 per il servizio Medico, e L. 300 quale Ufficiale Sanitario; e con cura gratuita alla generalità degli abitanti.

La nomina sarà regolata dalla Legge Sanitaria 22 Dicembre 1888 e l' eletto dovrà assumere il servizio entro 8 giorni dalla partecipazione della nomina.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza corredata da documenti comprovanti l' età, l'incensurabilità, la sanità e la robustezza e l' idoneità; istanza e documenti in bollo regolare

All'eletto incombe l'obbligo della residenza nel Capoluogo.

Mortegliano 8 Febbraio 1990.

Il Sindaco ff.

C. Savani.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di mettere in macchina il giornale.

Granoturco nuovo	L. 10.50	a	12.—
Giallone	» 12.25	»	12.75
Pignoletto	» 13.25	»	13.50
Cinquantino	» 9.—	»	10.50
Frumento	» 17.50	»	18.—
Segala	» 11.—	»	11.25
Sorgorosso	» —.—	»	—.—
Castagne al quintale	» —.—	»	—.—
Marroni	» —.—	»	—.—

Notizie Telegrafiche.

I complotti bulgari

Sofia, 10. Fu arrestato a Rustcink, Nadin, suddito russo ivi dimorante, perchè sospetto di complicità nell' affare Panitza. Le carte sequestrate provarono indubitatamente le relazioni di Kolapkoff col dragomanno della Legazione russa a Bukarest. Le autorità sono in possesso anche di una lettera di Panitza a Kolapkoff, nella quale è detto essere questo il momento opportuno per far cadere il Governo, ma dover ciò avvenire senza spargimento di sangue.

È falsa la notizia dell' arresto del colonello Nikolajew comandante la Bulgaria meridionale. Gli accusati verranno giudicati da un Tribunale di guerra. Il processo incomincierà probabilmente fra dieci giorni. Nei comandi militari di Sofia avranno luogo dei cambiamenti.

Gravissima disgrazia

Perugia, 10. Questa mattina a Castiglione della Valle mentre si dava una rappresentazione drammatica in una sala, sprofondò il pavimento travolgendo fra le macerie centocinquanta persone. Finora vennero estratti quattordici feriti. Il prefetto di Perugia ed il generale di divisione sono accorsi immediatamente sul luogo del disastro con alcuni medici e relativi medicamenti.

Discussione politica alla Camera francese.

Parigi, 10. Oggi la questione dei principi in esilio è venuta per breve davanti alla Camera.

All' aprirsi della seduta, Cazenove Depradines presentò la proposta per l' abrogazione della legge 22 giugno 1886 che esilia i pretendenti al territorio francese; fece l' elegio della famiglia Orleans, rivendicò pel duca d'Orleans il diritto ad adempiere i doveri militari, e tra gli applausi della destra finì per chiedere l'urgenza sulla sua proposta.

Thevenet respinse la proposta dichiarando che non è l'indomani d'un periodo agitato e dopo l'alleanza coi boulangisti, disapprovata dallo stesso Cazenove, che tale legge può essere abrogata. Non si oppose peraltro all'urgenza e se si voleva anche alla discussione immediata della proposta ed infatti la discussione fu subito aperta.

Parecchi oratori della destra appoggiarono la proposta di Cazenove che dopo breve discussione fu respinta con 328 voti contro 171.

L' interpellanza Cazenove provocò vivi commenti ed eccitazione.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova-Portogruaro
O	7.53	»	Cormons-Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.6	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.2	»	Palmanova-Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons-Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Ore antimeridiane

Arrivi a Udine.

M	1.05	da	Trieste-Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.49	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.2	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro-Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.6	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
M	7.33	»	Portogruaro-Palmanova
—	6.33	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste-Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa **Diretto** — la lettera **O** **Omnibus** — la lettera **M** **Misto.**

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli